Attività letteraria e culturale nel Grigioni italiano

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **5 (1935-1936)**

Heft 2

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Attività letteraria e culturale nel Grigioni italiano

Sassalbo.

La Pro Grigioni Italiano avrà molti meriti, ma primo quello di aver dato una nuova persuasione ai valligiani e di aver aperto loro l'orizzonte grigione italiano. Chiamati a più fare, i nostri hanno risposto operando: i più anziani prima, i più giovani poi. Questo loro lavorio nuovo è consegnato in diciotto annate dell'« Almanacco dei Grigioni », in cinque annate dei « Quaderni », in un paio di volumi di studi, nelle nuove storie delle Valli e in quattro volumetti di leggende e fiabe, di racconti e di versi.

Parrà poco, ed è molto quando si pensi a ciò che ci ha dato il passato in cui scorrevano spesso dei decenni senza che i valligiani pubblicassero una sola riga. E quanto più conta gli è che tutte le opere nuove emanano dalla nuova coscienza intervalligiana: chi scrive aspira ad essere letto non solo nella sua Valle, ma in tutto il Grigioni italiano, e prima che altrove. Così si comprende che già si abbia potuto parlare di una « letteratura nostra ». Meglio però sarà dire che si va creando la buona raccolta grigione italiana. Sia perchè siamo agli inizi, sia perchè per intanto non si può avvertire una qualunque continuità di lavorio con caratteri propri o peculiarmente nostri.

Tutti alle loro prime armi o quasi, i nostri scrittori e poeti. Del resto *Alfredo Luminati* scrive (Passatempi) per mero svago, traendo l'inspirazione dagli affetti più immediati; *Felice Menghini* (Leggende e fiabe di Val Poschiavo) segue le orme di Giuseppe Zoppi, e *Rinaldo Bertossa* (Racconti di montagna) risente pure l'influenza dello Zoppi, e più ancora quella di Francesco Chiesa. — In tutto autodidatta PIETRO LUMINATI che questo autunno ci ha offerto la prima raccolta di liriche: « Sassalbo » (Roma, Officina Poligrafica Laziale 1935. Pg. 79. Costa 5 L.).

* * *

Pietro Luminati è poschiavino, ma vive a Roma, dove, con suoi familiari, tiene un negozio in Via Merulana. Per la prima volta s'è presentato al pubblico nel 1931 con tre poesie nell'« Almanacco »; nell'inverno 1932-33

prendeva parte, a Roma, alle serate di poesia indette dall'accademico F. T. Marinetti e riceveva un premio per acclamazione.

Non è cosa facile fissare i termini della poesia del Luminati che ora appare molto molto serio e anche tormentato, ora fin troppo faceto e leggerotto, or tutto chiuso in una sua idillica visione, or tutto preso dal dinamismo della vita fluente, or tradizionalissimo ora quasi futurista. Egli canta il suo « Sassalbo » — il bel monte poschiavino dal nome sonoro e limpido — e la « Chiesuola campestre »

è la chiesuola mia de' miei trastulli
è la mia chiesa dell'età più bella!

« Poschiavo » e « San Romerio » dove

metodica, compatta
pasce la mandria
dell'alpigiano
che un canto dolce
modula, e va lontano;

i « Ruscelli » e la « Notte di luglio » quando

il suono lontano
di una campana, giunge velato
come un suono di gong
e il cane della fattoria
risponde, con un sordo latrato,

il « Contadino », il « Mulino e il fiume »

.... che passa
e ci saluta passando,
perchè non ha tempo
per i pettegolezzi,
perchè la vita
va vissuta tutta
intensamente;

la « Morte », « l'Esule » e la « Notte »

che le tue brume stendi
sui casolari
e cari lumi accendi
nei focolari;

il fornaio (« Sono necessario.... ») e gli « Eredi »:

Sono ricco, lo sapete,
ed ho pure dei milioni,
nol credete, bietoloni?
Ognun poi sen pentirà.

Troppo disparati, contrastanti e qualche volta ancora greggi gli elementi di questa poesia, e sempre ineguale il verso che poi non di rado rivela le lacune di chi non ha fatto i buoni studi. La poesia di un autodidatta, anche se di un ingegno di bella sensibilità e di un buon osservatore.

La raccolta accoglie un « Natale » che può dare la gioia ai più giovani:

Tutto all'intorno
gelida bruma;
laggiù lontana
s'erge la luna.
E nel villaggio
non c'è rumore,
sol di camini
dolce tepore
riunisce tutti
al caro tetto
i nostri cari,
e il nostro affetto.
Notte d'incanto
e di poesia,
candido manto
copre la via.
I bimbi sognano
le belle fate;
nonne raccontano
storie incantate,
che fra le risa
dei bimbi buoni,
su pel camino
volan coi suoni.
Mamma consola
il piccioletto
pien d'amarezza
perchè va a letto.
Ora egli tace
non piange più.
Cantano gli angeli:
« Viene Gesù ».

Versi sparsi.

Di recente Pietro Luminati è stato presentato, in un con suo fratello, ALFREDO LUMINATI, al pubblico italiano da *Lucio d'Ambra* in *Antologia dei giovani scrittori e poeti italiani* (Milano, Edizioni 900. 1935. — Pg. 368 P. L. « Notte di luglio »; pg. 120 sg. A. L. « Rivelazioni », « Animo di bimbo », « La questua »).

In questa *Antologia* (pg. 103) è accolto il sonetto del giovanissimo locarnese FRANCO BORGHI, che canta la nostra « Calancasca »:

In viaggio al fiume con dubbioso passo,
ed a la valle solitaria in seno,
tacito pellegrin che, per ispasso,
irrighi prati e selve e il clivo ameno.

A la chiar'onda tua, ruscel sereno,
riposa e guarda l'alma mia pensosa.
E' di sapidi effluvi l'aër pieno,
è grieve pace su la falda erbosa.

Quiete e lente passano intanto l'ore;
labile, preme i palpiti cantando
fievole nota di rimpianti, il core.

O nivea amica, che te ne vai al mare,
più non mi rendi il divin sogno e il blando
ritmo soave, culla delle ore amare?

* * *

FELICE MENGHINI, ALFREDO LUMINATI hanno dato versi agli ultimi fascicoli della rivista mensile per la gioventù « Primavera » che esce a San Gallo ed è diretta dalla sanvittorese professoressa *Maria Frizzi-Andreazzi*. E nella stessa rivista ha portato una sua « conferenza tenuta ai maestri di Val Poschiavo » su « Giovanni Pascoli », SUOR PIA TONATI del Convento di Poschiavo.

Un giovane emigrato poschiavino, l'avv. VALENTINO LARDI, venuto da Roma in Patria per le sue vacanze, ha regalato al « Grigione italiano »

N. 38 sg., una collana di « Sonetti del Bernina » (1). Ecco *Digör* (La falciatura)

Sento stamani odor di battaglia:
la cote affila l'arma corruscante
e l'accarezza con grazia d'amante
poi l'alliscia e la prova ancor se taglia.

Dal cielo azzurro il sole tutto abbaglia
del suo vivo splendore folgorante:
per la vallata è tutta un'opra ansante
qui del Cavrescio, su, fino a Cavaglia.

Su tutti i prati oggi si falcia. Io resto
muto a rimirar questo fervore umano
che compie un'opra quasi ammonitrice.

Oh, falciatore, simile è il tuo gesto
ampio e gagliardo come un rito strano
a quello della morte eguagliatrice...

L'Almanacco dei Grigioni.

Fondato nel 1918, l'Almanacco della Pro Grigioni Italiano s'è andato via via sviluppando sino a farsi un vero e proprio annuario delle Valli. Dopo la pubblicazione regolare dell'« Annuario » del sodalizio, dal 1926 in qua, ha cessato di accogliere i ragguagli sociali; dopo quella dei « Quaderni », anche i componimenti di maggior mole e gli studi, e ha preso carattere spiccatamente letterario.

Non che poi l'Almanacco voglia essere una pubblicazione letteraria: è l'offerta di convalligiani alla gente delle Valli per suo svago, istruzione e edificazione. Ma è anche una palestra in cui possono arrischiarsi i più giovani e misurare le loro forze. In esso hanno fatto i loro passi tutti i nostri scrittori d'ora.

Al volume di quest'anno, per il 1936, hanno collaborato, con *Felice Menghini, Alfredo Luminati* e *Antonio Beer,* un buon numero di prosatori e versificatori nuovi e nuovissimi.

I nuovi: *Antonietta Maurizio-Tön* ha già dato occasionalmente dei versi bregagliotti alla pubblicazione: quest'anno si presenta autrice di un buon bozzetto; *Nella Spadini,* la giovanissima calanchina, offre per la seconda volta graziosi episodi della sua vita di pastorella; e *D. Giovanni Guerra,* il regnicolo che, legato di affetto alla Mesolcina, già nel 1928 aveva composto i « Sorrisi Roveredani », canta « il vecchio castagno » roveredano.

I nuovissimi: *Achille Bassi,* vinte mille titubanze, s'è deciso solo tardi a regalare ai « Quaderni » alcuni versi della buona raccolta che custodiva da anni; ora, rotto il ghiaccio, ne ha ceduto anche all'Almanacco. Meno felice quando ricorre alla lingua letteraria, come chi si vesta di un abito che non gli si attaglia e lo impacci, ma scorrevole, spontaneo nei suoi versi dialettali brusiaschi atti a svagare e a far buon sangue. — *C. P.* (Carolina Pedrini) non la pretende a « poetessa »: ha scritto i suoi versi, li ha mandati e, per eccessiva umiltà, ha voluto portino

(1) Altri sonetti, « I canti del Bernina », il Lardi ha dato al « Calendario del Grigioni Italiano » 1936, pg. 36 sg., e ai « Quaderni » « La leggenda della Gatta » che accogliamo in questo fascicolo.

solo le sue iniziali. — *Rico Ludwa* nei suoi pochi ozi che gli consentono gli studi (in teologia), ha dato sfogo ai sentimenti che le letture pascoliane hanno suscitato in lui; lettore appassionato dei racconti della sua prima patria, l'Austria tedesca, ne ha tradotto due per i convalligiani d'elezione. — *Agostino Gadina,* nella sua azione drammatica « Amore di patria » manifesta l'amore della patria che lui, l'emigrato, risentì profondamente nel lungo periodo della sua dimora all'estero (Trieste), dove è nato ed ha fatto gli studi. Il componimento era destinato ad un concorso bandito dalla Commissione per il 1° agosto. — *Ettore Rigonalli,* conchiusi i suoi studi commerciali all'Interno, è ricorso nel pensiero al secolare dramma dell'emigrazione della sua Valle Calanchina, forse però anche per aver letto « Quando tutto va male » di G. Calgari. — *Paolo Gyr* ha cominciato presto a poetare; quest'anno è uscito dalla sua Poschiavo per entrare in un istituto dellInterno, e finchè si è sui banchi di una scuola secondaria, non è facile avere tra mano altri libri che i « fior da fiore ».

L'Almanacco accoglie anche altro, così particolarmente « pagine del passato », con alcune « cacce all'orso in Bregaglia » che andranno ad arricchire il patrimonio delle « leggende » della nostra gente, e le riproduzioni di opere recentissime dei pittori valligiani che sono poi molti, e, in parte, di fama, da *Augusto Giacometti* a *Gottardo Segantini, Giacomo Zanolari, Giuseppe Scartazzini, Oscar Nussio, Carlo de Salis, Ponziano Togni.*

Giacomo Zanolari ha dato alla pubblicazione la belle veste a colori semplice e graziosa.

Calendario del Grigioni italiano 1936.

Poschiavo Tip. Menghini 1935. E' uscito un po' tardi, questa volta. — Vale di regola, che quanto dura è anche buono. E che si dirà di questo Calendario che esce ormai per l'83.ma volta? E' una pubblicazione tutto poschiavina, senza pretenzioni, ma quest'anno s'è dato un modesto aspetto letterario: accoglie versi del compianto *Tommaso Semadeni* (« Per il cambio dell'anno ») e di *Achille Bassi* (« I fastidi da l'amia Dumenga. Cunfidenzi da lavatoio »: « ... la vita al mond l'è sempri bella — ma sem nassüda sott cattiva stella! ») che sono conosciuti; di *Valentino Lardi* (« I canti del Bernina »), di cui è detto più su; poi prose di *C. T.* (« Tre storielle in una »), una « Farsa in dialetto poschiavino » di *Attilio Marchioli,* decesso due anni or sono, e una « Leggenda di Valmalenco o la Belina ». — In più il volumetto offre le « Annotazioni del Podestà *Cristiano Lorenzo de Gervasi* », del 1808, ragguagli d'indole pratica, e le cronache della Valle Poschiavina e della Bregaglia. - Compilatore: *D. Felice Menghini.*

Otmar Nussio a Zurigo.

Otmar Nussio s'è fatta l'abitudine di presentarsi al pubblico almeno una volta all'anno, e sempre nell'autunno. La sua *Serata di musica da camera* di questa volta si è avuta al Kramhof (Füsslistrasse 4) in Zurigo, il 17 novembre.

Il programma: *Liriche romancie* (composte 1927-34): Mattina; Leggenda antica; La prima neve. — *Sonata* (per violoncello e piano (comp. 1925): Moderato, Vivace, Lento, Appassionato. — *Ninne nanne italiane* (comp. 1934): Fate la nanna; Canto la nanna; Fa la nanna; Ninna oh: E se il gallo non cantasse; Fa la ninna.

— *Sonata* per violino e piano (comp. 1928): Allegro, Scherzo, Andante, Scherzo. — *Liriche tedesche* (comp. 1931-34): Erinnerung; Herbst; Die Zierliche. — *Suite* per flauto, violoncello e arpa (comp. 1934-35): Notturno, Intermezzo, Serenata.

Gli esecutori: oltre al Nussio stesso (flauto e piano), l'arpista *Corinna Blaser,* la cantatrice *Elsa Böttcher,* la violinista *Hela Jamm* e il violoncellista *Antonio Tusa,* tutti artisti di bel nome e che già nel passato hanno interpretato le opere del giovane compositore brusiasco.

Il dono di due donne di Bregaglia.

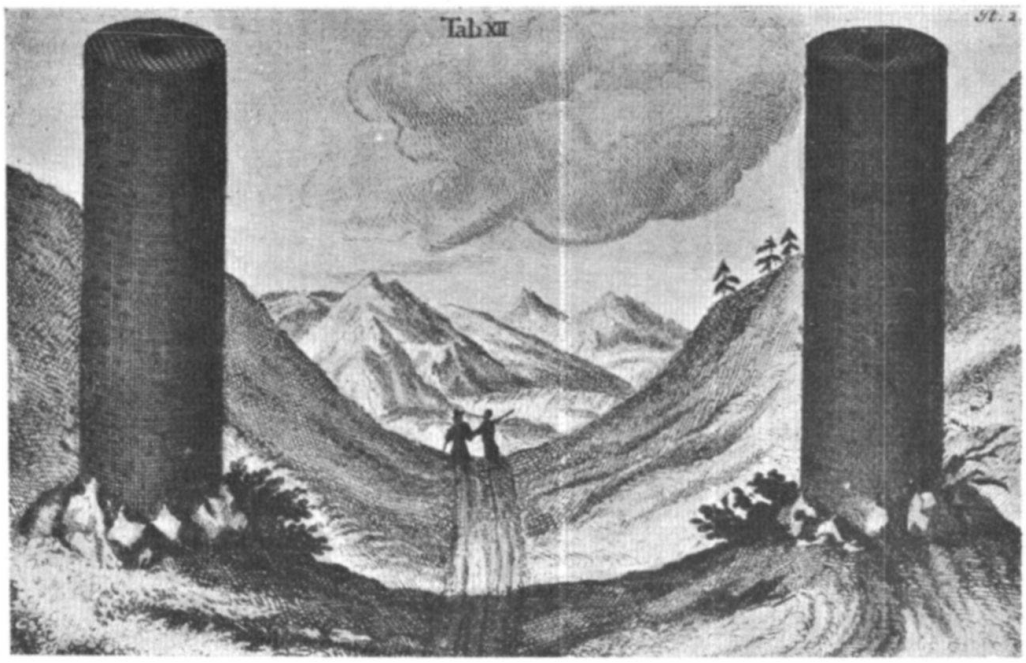
Nell'ottobre scorso due donne di Bregaglia, le signore *Clara Maurizio-Tön* e *Cornelia Mazzacurati-Maurizio* hanno fatto dono al Museo Retico di una ricca raccolta di lavori tessili, frutto della fatica decennale delle due sorelle TEODORA MAURIZIO, 1854-1904, e ANNA CORNELIA MAURIZIO. Trattasi anzitutto di lavori a reticella, di frangie, pizzi, entre-deux e iniziali ornate, tutto un baule, ma anche di saggi di Gobelin.

Il dott. Joos, conservatore del Museo, dandone notizia nei giornali cantonali (1 XI '35) osserva: *Non si andrà errati ammettendo che le due sorelle Maurizio siano state guida ed anima di quella « Società dei lavori femminili a mano di Vicosoprano » che nell'ultimo ventennio del secolo scorso suscitò tanto interesse alle esposizioni d'arti e mestieri.* Nella Società v'erano però anche altre donne che diedero lavori di bel pregio, così la signora *Clara Maurizio-Tön,* cognata delle due sorelle Maurizio, che era maestra nel « punto interciso »; così *Caterina* e *Margherita Giacometti,* che sapevano preparare mirabilmente i pizzi veneziani. — Nel 1883 la Società si ebbe il diploma del merito all'Esposizione nazionale di Zurigo; nel 1891 le due sorelle Maurizio ricevettero il diploma di prima classe all'Esposizione cantonale di arti e mestieri e nel 1894 un eguale diploma all'Esposizione cantonale di Zurigo. Dopo la morte della sorella Teodora, Anna Cornelia Maurizio mandava lavori ad una esposizione a Bergamo e fu onorata di un diploma di benemerenza.

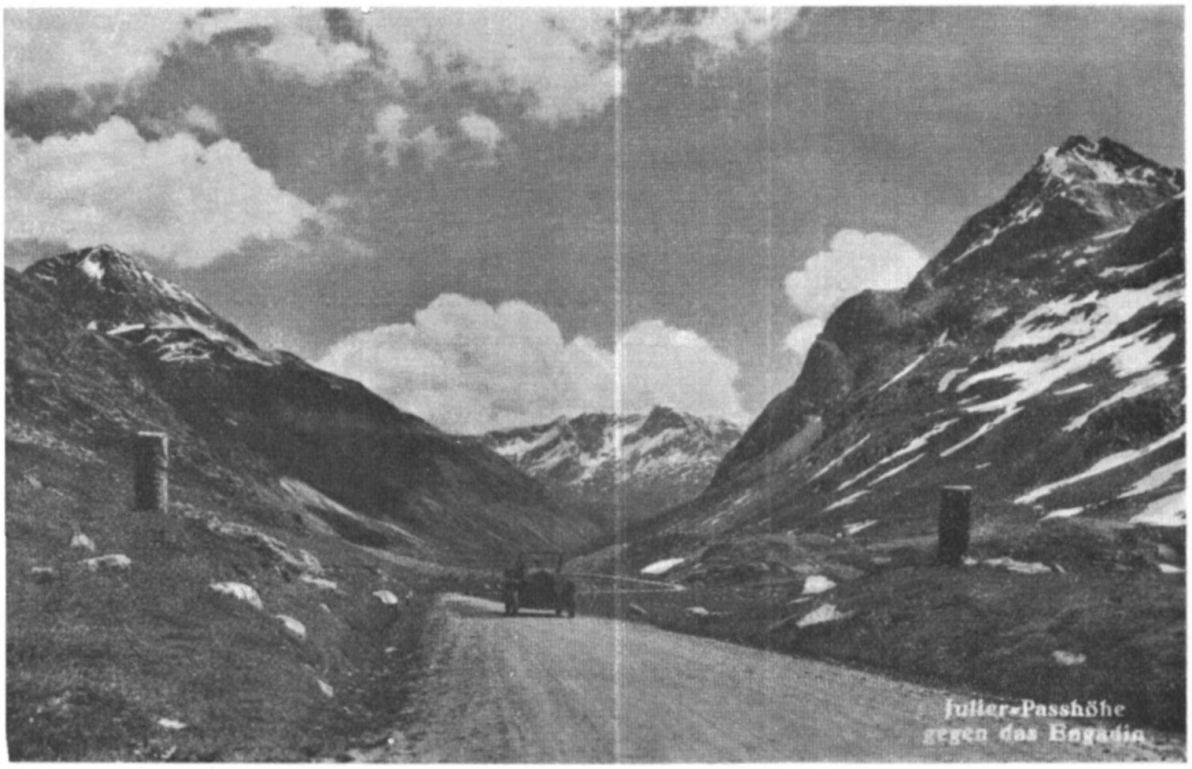
Le sorelle Maurizio avevano passato la loro gioventù a Bergamo, dove i genitori tenevano un negozio ben avviato. Là esse frequentarono le scuole: Anna Cornelia fece la Normale, e con successo, senza poi darsi all'insegnamento. Quando i genitori rinunciarono ai loro affari nella cittadina italiana e tornarono al villaggio natale di Vicosoprano, le sorelle si diedero allo studio pratico e teorico dei lavori femminili a mano, fondarono la Società di Vicosoprano e vagheggiarono la creazione di una scuola femminile per i lavori d'arte a mano. A tanto scopo valicarono più volte il Malogia, scesero a Coira, a Zurigo, a Berna, ma dovettero persuadersi quanto poco conti il profeta in patria. Per ciò dopo la morte della sorella Teodora, Anna Cornelia si ritirò a Bergamo ove istituì la Scuola che avrebbe voluto dare alla Patria. La scuola deve esistere ancora.

Il dono delle sorelle Maurizio è corredato di *tre grandi album in cui è descritto, tanto in italiano quanto in tedesco, il modo dell'esecuzione dei lavori,* cosicchè chi si inducesse a studiarne attentamente il testo, troverà il buon avviamento. V'è da sperare che anche vi sia chi lo faccia, e così riconquisti un'occupazione degnissima e bella che s'è quasi smarrita, e che si ricordi debitamente il nome delle due donne Bregagliotte che tanto fecero e più avrebbero fatto se avessero trovato maggiore comprensione.

Sarebbe doveroso illustrare debitamente tutta l'operosità di queste nostre donne, che nei loro lavori hanno portato un bel criterio d'arte e mire precise, per



COLONNE ROMANE SULLE ALPI.
Incisione dell'« Itinera per Helvetiæ Alpinas Regionis » (1723) di *Johann Jacob Scheuchzer.*



SUL VALICO DEL GIULIA: LE COLONNE ROMANE.

cui il loro lavorio assume carattere squisitamente culturale e non meno pregevole anche se per virtù delle circostanze restò limitato all'ambiente di un villaggio o, forse, di un paio di villaggi.

Al tempo della « Società . . . di Vicosoprano » cioè, in Stampa MARTA EMILIA GIACOMETTI-STAMPA (1853-1928) conduceva a fine il magnifico lavoro di reticella « La leggenda di Santa Elisabetta », che è stato riprodotto a suo tempo nell'« Almanacco » 1932, con parole introduttive di E. Gianotti.

Scavi su Settimo e Giulia.

Il 12 novembre l'ing. *H. Conrad* ha parlato in seno alla Società storica grigione sull'esito della seconda fase degli scavi da lui eseguiti sul Settimo, fin dal 1933, alla scoperta dell'*antico Ospizio del valico,* e sul Giulia, nel 1934, onde chiarire il problema delle *colonne* che là si ergono. La relazione verrà data alle stampe.

Gli sforzi dell'ing. Conrad sono stati coronati da successo. Sul Settimo ha rintracciato i ruderi della costruzione medioevale con cappella — una delle prime cappelle in onore di S. Pietro—, stalla, magazzino, cucina e così via, anche ferri di cavallo, cocci di vasi di laveggio. Già dal 825 s'ha notizia dell'esistenza di un « Senodochium Sancti Petri » sul valico; il « Necrologium curiense » annota poi che il vescovo Wido di Coira, 1095-1122, vi aveva fatto costruire un ospizio; dal 1539 s'ha la notizia che vi sorgevano ospizio e chiesa, se pur in cattivo stato; dal 1543 al 1546 i comuni di Sopra Porta e Bivio, a conclusione di una loro vertenza per ragione di confini e per diritti di pascolo e di proprietà, si inducevano a costruirvi, in comune, una « casa con fabbricati annessi ». (F. Jecklin, Urbar des Hospiz auf dem Septimer). — Gli scavi verranno continuati. L'ing. Conrad aspira a dare la prova che anche il Settimo era una strada romana.

Tale era ad ogni modo quella del *Giulia* dove si ergono le due colonne che hanno dato molto filo da torcere agli studiosi: donde provengono le colonne e a che hanno servito ? Dalle notizie dei cronisti si deduce che esse furono alzate là dove stanno, solo nel 17° secolo. Il *Tschudi* scrive nel 1538 che le colonne erano cadute e si erano frante; il *Campell* osserva nel 1571 che due parti delle colonne giacevano a terra e che solo la terza era ancora in piedi, ciò che poi lo *Sprecher* conferma nel 1617. Ma lo *Scheuchzer* nel 1703 le trova al luogo d'ora. L'ing. Conrad iniziò i suoi lavori scavando intorno alle colonne e così scoprì una muraglia con tracce di calcina, trovò monete romane, frantumi di vetri ed altro. Più tardi anche un blocco di fondamenta, con pezzi di architravi, di cui uno di marmo cristallino. Dopo accurato esame e confronti, egli è venuto alla conclusione che si tratta dei ruderi di un altare romano. Le colonne, ai tempi di Roma, sorgevano accanto all'altare e costituivano dei segnavia. (Cfr. giornali cantonali 14 e 15 XI).

A. M. ZENDRALLI.

L' INNO DELLA PATRIA

Qualche tempo fa la « Schweizer Illustrierte Zeitung » bandiva il concorso per il testo di un nuovo inno nazionale. I concorrenti furono non meno di 1819. La giuria, composta di dieci persone, fra cui *Giuseppe Zoppi* per la Svizzera Italiana e *Peider Lansel* per quella *Romancia,* non seppe indursi ad assegnare un primo premio, ma ne distribuì 2 secondi, 2 terzi e 5 quarti. Il caso ha voluto che i tre primi premiati siano Grigioni: il cappuccino *Alessandro Lozza* in Salux di Sursette, il dott. *Giorgio Thürer,* di Coira, in Glarona e il dott. *Martin Schmid,* direttore della Normale Grigione, nostro collaboratore.

Crediamo di fare cosa grata ai lettori, offrendo i tre nuovi « Canti della patria ». Quello di P. A. Lozza è in romancio sursettese.

Crousch Alva sen fons cotschen.

(La croce bianca in campo rosso).

Cun catter bratschs, te catter pivels
ambratschas, Crousch, an pasch e privels.
Els èn signias cugl ties signal,
crouschaders veirs d'en ideal.

Ord fons flammont, scu en barnia,
cugl sanc digls noss erox cotschnia,
prueschast, alva Crousch d'amour:
ord cotschnas rosas, alva flour.

Gl'è stitg e stgeir! Orcans smanatschan,
bandiras, sainza crousch, sgulatschan!
Discordia sparta frar da frar!
Vot Cain puspe sies pal smanar?

Tras neivlas rompa, Crousch da gloria,
sclarescha nous tar la victoria.
Noss colms èn dets d'angiramaint
a Tè, simbol digl spindramaint.

P. A. Lozza.

Das Lied vom Kreuz.

Lasst uns vom Banner singen!
Es hebt die roten Schwingen
adlerstolzem Flug.
Dem Kreuz in seiner Mitten
Sind all wir nachgeschritten
In manchem Freudenzug.

Und steht ob unserm Heere
Das Kreuz in Schicksalsschwere
So spricht zum Arm das Herz:
Wir werden es begleiten,
Und, trifft es uns zu streiten,
Treu schützen allerwärts.

Vor Tod kann niemand feien,
Einst lichten sich die Reihen,
Wir treten aus der Bahn
Und formen neue Scharen,
Die still zum Frieden fahren,
Zum andern Kreuz hinan.

O, Schweiz, in deinem Zeichen
Möcht ich dereinst erbleichen
Es sei im Schlaf, im Streit.
Gott, lass ein Stern mich werden
Zu schaun, wie hier auf Erden
Mein Vaterland gedeiht.

G. Thürer.

Vaterlandslied.

Du Fels, du See, du Rebenflur,
Du meiner Väter Land,
Dir gilt der ewigen Treue Schwur,
Dir meine schwache Hand.

Noch glänzt die Freiheit drüber hin
Als strahlendes Gestirn,
Die freien Völkerstrassen ziehn
Tief unter deinem Firn.

Noch trotzt ein Volk, noch schlägt ein Herz
Wie Quellenjubel: frei!
Ein Wille hart wie Stahl und Erz
Was wider uns auch sei!

Ein Feuer glüht und ein Gebet
Rauscht auf zu Gott, dem Herrn,
Der über unsrer Eintracht steht,
O hoher Gnadenstern!

Erscheine uns in Sturm und Not
Und in der Feierstund'
Herr, brich mit uns das karge Brot
Und segne unsern Bund.

Martin Schmid.